

Una mostra al Museo retico
23 gennaio – 22 marzo 2026



ENGADIN PRESS

Presentazione del fondo
fotografico

L'archivio fotografico dell'ex tipografia Engadin Press Co. di Samedan contiene oltre 50'000 fotografie risalenti al periodo compreso tra il 1880 e il 1950 ed è una delle maggiori collezioni di immagini storiche dei Grigioni. Nel 1960 le fotografie furono acquistate dal Museo della comunicazione (ex Museo delle PTT) di Berna per 2500 franchi. Ora l'archivio torna nella regione come acquisizione più consistente della Fondazione grigionese per la fotografia. Le immagini saranno digitalizzate e rese accessibili al pubblico nei prossimi anni.

La mostra, organizzata dal Museo retico in collaborazione con la Fondazione grigionese per la fotografia, offre una prima panoramica sul lavoro del laboratorio fotografico engadinese. E ci accompagna in un viaggio temporale nel mondo delle montagne grigionesi, profondamente trasformato dall'avvento del turismo all'inizio del XX secolo.

ENGADIN PRESS CO.

La tipografia Samuel Fissler di Samedan, fondata nel 1865, pubblicava elenchi di turisti e il settimanale «Fögl d'Engiadina». Simon Tanner, che già lavorava come dipendente nell'azienda, ne assunse l'esercizio nel 1878. Quando nacque la fotografia, Tanner ne riconobbe il potenziale: la guida turistica «Das Engadin in Wort und Bild» (l'Engadina in parole e immagini) e la rivista «Engadin Express» furono opere pionieristiche nel campo della stampa illustrata, ma poco redditizie.

Nel 1902, l'inglese Geo Edwards rilevò l'azienda e cambiò il suo nome in «Engadin Press Co.». Simon Tanner rimase direttore, mentre suo figlio Hermann divenne primo redattore e fotografo. La casa editrice si sviluppò fino a diventare un importante produttore di cartoline, opuscoli pubblicitari e libri, nonché un importante fornitore di servizi fotografici per giornali e riviste illustrate. L'azienda comprendeva anche una cartoleria e uno studio fotografico a Samedan, nonché una filiale a St. Moritz.

NEGATIV – POSITIV

All'inizio, fotografare era una faccenda complicata e scattare foto all'aperto richiedeva un grande impegno: erano necessarie macchine fotografiche pesanti, lunghi tempi di esposizione, fragili lastre di vetro, sostanze chimiche e una camera oscura sul posto. Di solito si lavorava in studio. A partire dagli anni Ottanta del XIX secolo, lastre di gelatina prodotte industrialmente intervennero a facilitare il lavoro. Queste lastre potevano essere inserite direttamente nella macchina fotografica e sviluppate solo in un secondo momento. Tempi di esposizione più brevi consentivano ora anche di scattare istantanee. Nonostante esistessero già pellicole in rotolo più maneggevoli, i professionisti continuarono a lavorare con lastre di vetro fino agli anni '50, perché erano più sensibili e offrivano una migliore qualità dell'immagine.

La lastra di vetro veniva inserita nella macchina fotografica ed esposta alla luce, creando un'immagine negativa. Alla luce del sole o con una luce artificiale in laboratorio, il negativo veniva fissato su carta fotografica e trasformato in un'immagine positiva.

Possiamo riprodurre questa trasformazione con uno smartphone o un tablet.

MONDI LAVORATIVI

Le foto dell'archivio fotografico Engadin Press mostrano una regione di montagna in trasformazione. Documentano attività lavorative tradizionali, ma anche numerose professioni giunte nelle regioni di montagna con il turismo. Il turismo accelerò lo sviluppo delle infrastrutture nei Grigioni. Dal 1896, i pompieri di Samedan potevano attingere l'acqua antincendio da un idrante. Il «fotografo della galleria» documentò la costruzione della galleria dell'Albula, inaugurata nel 1903 come parte della linea ferroviaria da Coira a St. Moritz. L'orario dei treni veniva stampato dalla Engadin Press. Già nel 1920, a Samedan lavoravano molte più persone nel settore commerciale e dei servizi che non in quello agricolo.

VACANZE, TEMPO LIBERO E SPORT

Insieme agli ospiti delle terme e, poco tempo dopo, con i turisti invernali, in Engadina comparvero molti nuovi sport. Nel XIX secolo, la turista ritratta sullo sfondo del ghiacciaio del Palü dovette pazientare a lungo per essere fotografata sul punto panoramico dell'Alp Grüm. Alcuni anni dopo, la sua amica sfoggiava il suo abbigliamento da sci all'ultima moda davanti all'Hotel Palace di St. Moritz. Il pattinaggio su ghiaccio e il skeleton furono tra i primi sport invernali praticati dai turisti inglesi. Nel 1893, insieme ad alcuni ospiti inglesi, l'albergatore Angelo Fanconi costruì il campo da golf di Samedan, considerato a lungo uno dei migliori della Svizzera. La rivista «Engadin Express & Alpine Post», pubblicata in tedesco e in inglese per gli ospiti, documentò questi eventi sportivi con numerose fotografie.

ALPINISMO

Fin dall'inizio, le montagne e gli alpinisti furono al centro dell'attenzione dei numerosi fotografi che si erano stabiliti in Engadina. Non appena la tecnologia lo permise, i fotografi, con l'aiuto dei loro assistenti, trasportavano l'attrezzatura in montagna per immortalare i paesaggi spettacolari. In molte immagini il protagonista della fotografia era la montagna, anche quando davanti all'obiettivo c'erano alpinisti. Ne sono un esempio lo scatto dalla cascata del Pers o quello oltre le spalle dell'alpinista sul panorama del massiccio del Bernina. Spesso, però, il soggetto principale delle immagini è l'essere umano, mentre il luogo è difficile da individuare. Le fotografie esposte ritraggono più gli alpinisti e le loro abilità alpinistiche che le montagne stesse, talvolta con un po' di ironia.

MONDO ASSOCIATIVO E FESTE

Dalla metà del XIX secolo, anche le comunità dell'Alta Engadina coltivarono una vivace vita associativa. Le feste organizzate dalle società di musica, dalle associazioni di ginnastica o dai giovani erano importanti per la coesione di ogni paese. Usanze come i canti natalizi, la «schlitteda» e il «chalandamarz» offrivano un gradito cambiamento di ritmo durante i freddi mesi invernali. Gli eventi erano documentati dai fotografi della tipografia Engadin Press Co. Il giornale «Fögl d'Engiadina» pubblicava un resoconto e l'avviso che le fotografie erano esposte nella vetrina della cartoleria. E si potevano acquistare delle copie. La salvaguardia delle associazioni dei costumi tradizionali e la documentazione sulla giornata dei costumi tradizionali del 1938 nel supplemento fotografico pubblicato nel giornale «Freier Rätier», vanno viste anche in relazione alla votazione sul riconoscimento del romancio come quarta lingua nazionale.

PALCOSCENICI

Nel 1866, il primo incarico del giovane Simon Tanner in quanto dipendente della tipografia Fissler fu un programma teatrale. Tra le forme di intrattenimento più popolari per gli abitanti del posto e gli ospiti c'erano il teatro popolare, spettacoli di danza e concerti musicali, che spesso erano organizzati dall'associazione femminile o dalla filodrammatica. A Samedan, gli eventi culturali erano numerosi. Balli in maschera, feste in costume e festeggiamenti si svolgevano nelle sale degli alberghi o all'aperto e offrivano molto intrattenimento. In tale contesto, Engadin Press rivestiva un ruolo importante: il giornale «Fögl d'Engiadina» annunciava le manifestazioni, i biglietti potevano essere acquistati in prevendita nella cartoleria e il reparto fotografico utilizzava le immagini per pubblicizzare o documentare gli eventi.

BAMBINI E GIOVANI

Nell'archivio fotografico di Engadin Press i bambini compaiono in svariati contesti. Erano soggetti molto apprezzati per le cartoline postali. La fotografia dei figli del principe ereditario d'Italia davanti all'Hôtel Palace di St. Moritz sembra invece più un'immagine scartata da un fotografo incaricato. Diversi bambini venivano fotografati nel contesto scolastico, come un gruppo della scuola dell'infanzia, gestita a Samedan dal 1907 dall'associazione femminile. Oppure nel Bellaria a Zuoz, una delle numerose case per bambini che in Engadina fungevano anche da colonie per vacanze ed edificio scolastico. La fotografia «idillio familiare a Maloja» illustra la vita di tutti i giorni dei contadini di montagna e dei loro figli.

NELLO STUDIO FOTOGRAFICO

La foto ritratto scattata nello studio nacque a metà del XIX secolo come alternativa al ritratto dipinto. Queste prime fotografie richiedevano lunghe esposizioni alla luce, erano complesse e costose. Per una fotografia, le persone dovevano rimanere immobili per lungo tempo, in una posa rigida. Quando a partire dagli anni '80 del XIX secolo la fotografia divenne più semplice e meno costosa, si diffuse come foto ricordo in tutte le classi sociali. Dalle pose assunte dalle persone in occasione di eventi come matrimoni o compleanni si svilupparono abitudini. Dal 1921, Engadin Press gestì uno studio fotografico nel quale si realizzavano anche fotografie per passaporti, che all'epoca non dovevano essere scattate in base a rigorosi standard. Ciononostante, spesso le persone venivano fotografate in una posa simile.

CARTOLINE POSTALI DI MASSA

Alla fine del XIX secolo, le cartoline illustrate erano una novità. Sostituirono le cartoline per corrispondenza, le cui spese di spedizione erano inferiori a quelle delle lettere. Un lato era riservato al testo, l'altro all'indirizzo. Ben presto, immagini iniziarono ad abbellire anche il lato destinato al testo. Col tempo le immagini si fecero sempre più grandi, tanto che spesso non c'era più spazio per i saluti. Le cartoline postali ebbero rapidamente un enorme successo come mezzo di comunicazione ed efficace mezzo pubblicitario. Il lato posteriore di queste cartoline postali venne suddiviso soltanto nel 1905. Nel campo a destra c'era lo spazio per l'indirizzo e il francobollo e in quello a sinistra per la corrispondenza. Ecco come è nata la cartolina postale con le immagini su un lato e indirizzo, messaggi e saluti sull'altro.

DALLA FOTOGRAFIA ALL'IDILLIO DELLA CARTOLINA POSTALE

Engadin Press Co. è stata una delle prime tipografie a specializzarsi nelle cartoline postali con motivi engadinesi. Numerosi erano gli attori coinvolti nella produzione di cartoline postali: fotografi, pittori, illustratori, grafici e tipografi. La creazione di collage composti da più parti in combinazione con elementi tipografici giocosi era una delle tecniche più diffuse. Molto prima di Photoshop e dell'intelligenza artificiale, nella produzione delle cartoline l'elaborazione delle immagini postali aveva raggiunto un elevato grado di qualità. Fotografie in bianco e nero venivano colorate a mano, nubi e ombre ritoccate e interi elementi di paesaggi venivano «ottimizzati». Agli albori della fotografia, gli elementi in movimento come persone o veicoli, nell'immagine spesso risultavano sfocati. E così, mediante collage venivano sostituiti da elementi nitidi tratti da altre fotografie. Per realizzare la cartolina postale idilliaca perfetta erano necessari molti passaggi.

UN VIAGGIO NELLO SPAZIO E NEL TEMPO DELL'ALTA ENGADINA

Molte delle fotografie mostrate qui finora non sono mai state né pubblicate, né esposte. Oltre ai classici scatti paesaggistici che ancora oggi caratterizzano l'immagine dell'Engadina, offrono anche viste insolite: cortili, viuzze secondarie, nuove prospettive su edifici e scene di vita quotidiana, di manifestazioni locali, turismo e sport. Le fotografie dell'archivio Engadin Press ampliano e fanno riflettere sulle scene familiari e iconiche. Mostrano un'Alta Engadina lontana dai motivi ben noti, permettendo così di avvicinarsi alla realtà di quei tempi. Il gran numero di fotografie risalenti a un periodo strettamente limitato consente di avere uno sguardo diretto sulla fase iniziale del turismo intorno al 1900, quando stalle e grand hôtel sorgevano le une accanto agli altri e sui campi da golf si raccoglieva il fieno, offrendo così un'immagine dell'Engadina a più strati e contraddittoria.



Amt für Kultur
Uffizi da cultura
Ufficio della cultura

RÄTISCHES MVSEVM
MVSEVM RETIC
MVSEO RETICO

